

già trovato un'equa soluzione con gli accordi Dini-Shalgane del 1998 e con il successivo accordo SACE-Governo libico del 26 ottobre 2000, prevedenti un abbuono sugli indennizzi pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il 5 novembre 2001 a Roma avrebbe dovuto riunirsi il Comitato Misto italo-libico per i crediti, ma la riunione è stata rinviata per l'assenza della delegazione libica;

l'ultima riunione del comitato si è svolta a Tripoli il 19 settembre 2001 e da allora, malgrado le sollecitazioni rivolte alla Farnesina nulla più hanno saputo gli imprenditori italiani;

i creditori sono giunti ormai alla soglia dell'exasperazione e chiedono più che giustificatamente un autorevole e finalmente risolutivo intervento del Governo italiano che ponga fine all'ingiustificato « regime di inesigibilità » dei crediti vantati da lungo tempo dalle imprese del nostro Paese —:

quali urgenti e ferme iniziative intenda assumere per « stringere i tempi » della trattativa con il governo libico per lo « sblocco » dei crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti di Enti e di compagnie governative della Repubblica di Libia.

(3-01183)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) ha inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, provveditorato regionale alle Opere pubbliche per la Lombardia, con nota n. AD/P/20010326, la domanda di autorizzazione

alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotta ad altissima tensione (380 Kv) con partenza da Robbia (Svizzera) ed arrivo a San Fiorano (Comune di Sellero, BS) ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e successive modificazioni e integrazioni;

il GRTN ha richiesto al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e al ministero per i beni e le attività culturali la pronuncia di compatibilità ambientale prevista dalla legge n. 349/1986, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, dalla circolare del ministero ambiente 11 agosto 1989, dalla legge n. 9 del 1991 e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992;

il tracciato per 17,8 km ricade all'interno dei confini del Parco Regionale dell'Adamello (interessando aree di pregio paesaggistico quali boschi di latifoglie, di conifere, zone a prati terrazzati, aree limitrofe a riserve naturali, aree di particolare rilevanza paesistico-ambientale e a siti d'importanza comunitaria) e comunque in ambiti di alta montagna che costituiscono ecosistemi eccezionali in ambito regionale;

il territorio della comunità montana di Valle Camonica e della provincia di Brescia interessato per 23,5 km dal nuovo elettrodotta vede già la presenza di molteplici linee ad AT, MT, BT e, in particolare, quelle ad AT 220 kV, doppia terna, Edison, 130 kV Edison, 220 kV, doppia terna, Aem, 130 kV, terna, Enel, 130 kV, terna, Enel, 380 kV, doppia terna, Enel, e che il nuovo tracciato interesserebbe ambiti contraddistinti da un elevato grado di naturalità e, in quanto tali, non ancora compromessi dalla presenza di infrastrutture e sicuramente non individuabili come « corridoi energetici »;

la costruzione di una nuova linea ad altissima tensione (380 kV) non può essere valutata se non contestualmente ad un intervento di razionalizzazione e risanamento delle linee esistenti, esplicitamente

previsto dal piano paesistico regionale e tecnicamente ed economicamente realizzabile in tempi brevi;

il piano paesistico regionale classifica i territori attraversati dalla nuova linea a 380 kV quali « paesaggi della naturalità dell'alta montagna », indicando, fra gli indirizzi di tutela, la « conservazione del massimo grado di naturalità » e « il divieto di attività che alterino i fattori di percezione visiva ».

lo stesso Piano indica, quali « esempi di cattivo inserimento ambientale », gli elettrodotto già realizzati in alcuni comuni della Valle Camonica;

il piano di sviluppo socio-economico della comunità montana di Valle Camonica considera come prioritario l'obiettivo di conservare l'ambiente naturale e il patrimonio culturale, al fine di valorizzare la vocazione turistica del territorio, la sola in grado di innescare processi di sviluppo economico e sociale della popolazione locale;

la fruizione turistica del parco dell'Adamello — che costituisce zona di prevalente interesse agriturismo ai sensi della legge regionale 31 gennaio 1992, n. 3 — è tra le principali finalità del piano territoriale di coordinamento, in funzione ricreativa, educativa e culturale dei cittadini e, soprattutto, di promozione e sviluppo sociale ed economico della popolazione residente;

lo sviluppo turistico e il conseguente rilancio sociale ed economico della Valle Camonica non possono essere perseguiti se non sulla base della conservazione, della tutela e del ripristino dell'ambiente naturale e del paesaggio;

dall'analisi del S.I.A. predisposto dal GRTN la Comunità montana di Vallecronica e i comuni interessati (Berzo Demo, Cedegolo, Gevo, Edola, Monno, Salero e Sonico) in base all'ex-articolo 6, comma 9, legge n. 349 del 1986, ha espresso parere relativo alla realizzazione dell'elettrodotto sottolineando numerose contraddizioni, incongruenze e superficia-

lità relativamente ai criteri di scelta del tracciato dell'elettrodotto, alla valutazione della resistenza dell'ambiente e del territorio alla realizzazione dell'opera, alla scelta delle classi rappresentative del territorio interessato dall'opera, alla scelta degli indicatori ambientali e dei parametri ritenuti significativi per esprimere le modificazioni indotte sull'assetto territoriale dalla realizzazione dell'opera, alla ponderazione relativa degli indicatori e alla valutazione dell'impatto dell'elettrodotto sull'ambiente, con particolare riferimento alla componente paesaggio;

l'istruttoria sull'espressione di parere, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 dicembre 1988, da parte della provincia di Brescia in merito alla procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) ha dato esito non favorevole —:

se il Ministero intenda esprimere il richiesto parere negativo alla realizzazione dell'elettrodotto in premessa. (5-01085)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sempre più acuta, in larghi strati dell'opinione pubblica meridionale, è la coscienza dei gravi rischi di compromissione irreversibile di delicati eco-sistemi e di pezzi rilevanti del patrimonio paesaggistico-ambientale nelle regioni Basilicata e Calabria;

in particolare vengono segnalati, anche dalla meritoria opera delle associazioni ambientaliste, i rischi legati alla coltivazione di OGM (organismi geneticamente modificati) in campo aperto a Pantanello (Matera); i presunti traffici illeciti di rifiuti radioattivi ruotanti attorno alla sede dell'ENEA di Rotondella (Matera); le svariate discariche abusive di rifiuti speciali e pericolosi disseminate in Val Ba-

sento; le discutibili estrazioni petrolifere in Val d'Agri. È in questo quadro di incuria ambientale che si può leggere l'aggressione a segmenti rilevanti della costa jonica: segmenti talmente degradati da essere privati, con ordinanza delle Autorità competenti, dei permessi di balneazione;

una prima emergenza è la salvaguardia e la messa in sicurezza delle spiagge: emergenza acuita dalla recente approvazione del Piano di utilizzo delle zone demaniali e marittime della costa jonica da parte della Regione Basilicata. Il piano infatti, oltre ad essere generico e lacunoso nel valutare la sostenibilità ambientale, lascia di fatto spazio aperto alla cementificazione selvaggia di una delle ultime coste ancora vergini d'Italia;

nel mezzo della pineta costiera jonica, starebbero nascendo enormi ammassi di cemento che custodiscono alloro interno piccoli paradisi destinati esclusivamente ad un turismo d'élite;

la costa jonica lucana (lunga circa 40 chilometri) è classificata dal programma dell'Unione Europea denominato « Rete Natura 2000 » — traente la sua natura giuridica dalle Direttive Comunitarie n. 409 del 1979 (Uccelli) e n. 43 del 1992 (Habitat) — per il rilevante interesse rappresentato dalla presenza di « tipi particolari » di flora e fauna;

ai sensi delle succitate Direttive, sono stati individuati cinque « Siti di Importanza Comunitaria » (SIC) così distribuiti: « Foce Sinni » di ettari 928, « Foce Agri » di ettari 659, « Foce Basento » di ettari 499, « Foce Bradano » di ettari 467 e « Foce Cavone » di ettari 433. Le cinque aree precitate hanno un rilevante interesse naturalistico per via della peculiarità degli habitat ed inoltre la « Foce Sinni » è classificata come « Zona di Protezione Speciale » (ZPS) grazie alla presenza di peculiari sistemi faunistici;

il Piano Turistico Regionale della Regione Basilicata prevede una serie di interventi edilizi e non, su tutta la costa jonica, che non terrebbe conto dei pro-

blemi che si verrebbero a manifestare nel momento in cui queste opere andranno a fine, come ad esempio: inquinamento della costa, erosione della costa, salinizzazione delle falde, eccetera eccetera;

i progetti acquisiti dal succitato Piano sono: il progetto Marinagri, il progetto Cit Holding, il progetto per la costruzione del porto degli Argonauti ed il progetto Piano dei Lidi;

la società Marinagri S.p.A. — da cui prende il nome il progetto — dopo aver richiesto la procedura di rilascio in concessione di terreni demaniali per la realizzazione di un porto turistico — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 — avrebbe redatto un progetto per la messa in opera di un « Centro Turistico Ecologico Integrato Marinagri » da realizzarsi in prossimità della foce del fiume Agri, ricadente il tutto nei territori dei comuni di Scanzano Jonico (Matera) e di Policoro (Matera);

il principio base su cui si fonda la realizzazione del centro turistico sarebbe quello di realizzare un sistema « ecologico » di relax e svago, mirato a creare un connubio tra l'elemento dell'acqua — presente in detto territorio sotto forma di mare, laguna e fiume — ed una serie di servizi di altissimo livello ben inseriti nel verde e nell'ambiente;

il progetto della Marinagri S.p.A., dopo aver ottenuto la legittimazione urbanistica con l'approvazione del Piano Particolareggiato d'Ambito denominato « Foce d'Agri » (approvato dal Comune di Policoro con delibera consiliare n. 74 del 1996), prevede come atto successivo la realizzazione del porto turistico in sostituzione del preesistente bacino di acquicoltura ittica dimesso (in origine i diritti dei godimenti reali appartenevano alla Valdagri S.p.A., la quale ha ceduto il tutto alla Marinagri S.p.A.);

per la messa in opera del « Centro Turistico Ecologico Integrato Marinagri » sarebbe previsto un vasto complesso di opere così identificate:

1) villaggio turistico « Ios » costituito da 650 posti letto;

2) villaggio turistico « Thira » costituito da 630 posti letto;

3) villaggio portuale « Akiris » comprendente:

a) porto turistico da 225 posti barca, con annesso cantiere navale, con i relativi impianti di distribuzione del carburante e tutti i servizi nautici necessari al reale utilizzo della struttura;

b) villaggio turistico « Oia » da 600 posti letto;

c) hotel « Ormos » con la classificazione alberghiera di un quattro stelle composto da 190 posti letto;

d) club nautico, disco bar ed un ristorante;

e) residence su un'area di 74.800 mq;

f) pianeta commerciale con gli annessi servizi esteso su un'area di 18.400 mq;

per quanto riguarda la costruzione del villaggio lagunare le opere che verrebbero poste in essere sono le seguenti:

a) residence per complessivi 19.000 mq;

b) centro ricevimenti con parco acquatico e delfinario;

c) hotel « Thalys » con la classificazione alberghiera di un quattro stelle composto da 320 posti letto;

d) centro di talassoterapia per una ricettività di 250 persone;

e) hotel « Poseidon » con la classificazione alberghiera di un tre stelle — con l'iscrizione nelle guide internazionali alberghiere — composto da 400 posti letto, centro convegni ed anfiteatro;

f) attività ricreative comprendenti: campo da golf di 18 buche, parco acquatico naturale e delfinario, parco ornitologico, orto botanico e un centro sportivo polifunzionale;

la Marinagri S.p.A. ha incaricato la società Modimar s.r.l. (società che ha re-

dato e messo appunto i diversi progetti) di effettuare indagini meteomarine per rilevare le probabili incongruenze con le opere suddescritte e l'ecosistema preesistente: e, difatti, dalle indagini effettuate è apparsa evidente la tendenza all'arretramento della linea di costa jonica;

L'Università degli Studi della Basilicata ed in particolare la LATIBI (Laboratorio di Tecnologie Informative nella pianificazione dei Bacini Idrografici), avrebbero effettuato studi più approfonditi i quali affermerebbero lo scarso ripascimento naturale della linea di costa a causa dell'esiguo apporto di detriti da parte dei diversi fiumi che sfociano nel Mar Ionio. I fiumi sono « costretti » dalla realizzazione di invasi artificiali (Monte Cutugno sul Sinni, Monte Pertusillo e Monte Gannano sull'Agri, Monte Camastra sull'affluente destro del Basento) per l'accumulo e la irrogazione dell'acqua ad uso irriguo e potabile;

alla realizzazione degli sbarramenti artificiali si aggiunga l'opera di numerose imprese (abusive e non) dedite alla estrazione di inerti fluviali per il confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi: e tutto ciò sta già comportando un progressivo arretramento della linea di costa e una rotazione verso nord delle foci dei principali fiumi lucani;

secondo quanto sviluppato dalla Modimar s.r.l. tramite un programma numerico, la realizzazione del porto turistico a servizio del Villaggio Portuale « Akiris », aumenterebbe notevolmente il fronte erosivo della linea di costa, con un arretramento di circa 100 metri della foce del fiume Agri con la conseguente perdita di ampie zone fluviali e lagunari, zone queste necessarie allo scambio idrico e solido tra il fiume e il mare;

l'arretramento della costa sarebbe così evidente ed accentuato che i progettisti hanno dovuto prevedere delle opere di mitigazione le quali, però, presenterebbero un notevole impatto diretto sul fiume Agri. Sarebbero infatti previste delle iniezioni di 30.000 metri cubi di sabbia all'anno (più

di tre metri cubi di sabbia al giorno) per far fronte all'arretramento incipiente della costa;

per il ripascimento artificiale della costa si prevede la realizzazione di tre pennelli aggettanti in mare della lunghezza di 20 metri e una barriera longitudinale parallela alla costa della lunghezza complessiva di 920 metri, di cui 720 metri sommersi e 160 metri emergenti. Lo scopo sarebbe quello di ridurre l'erosione della zona sottoflutto, dove insiste la foce del fiume Agri, prelevando la sabbia dalla zona sopraflutto che invece sarà interessata da un avanzamento della linea di costa a causa dello sbarramento in dossi dal molo destro del porto;

diversi sarebbero i Comitati sorti in difesa della costa jonica che esprimono riserve radicali legate all'incompatibilità tra l'opera proposta e gli aspetti paesistici e naturalistici della zona, in relazione al fatto che:

1) l'area è « Sito di Importanza Comunitaria » (SIC);

2) nel tempo si è venuto a creare un habitat particolarmente interessante dove l'avifauna sosta, nidifica e trova sostentamento; tra le specie animali presenti si annovera la lontra;

3) la prevista struttura portuale altererebbe l'equilibrio delle aree golenali ed estuariali del corso naturale dell'acqua con possibili esondazioni che renderebbero insicuro il tutto;

4) l'area, per i suoi valori naturalistici e paesaggistici, è stata delimitata e sottoposta a maggiore tutela, per cui le eventuali trasformazioni devono essere compatibili con quanto prescritto dalla cosiddetta « Scheda di Ambito D » del Piano Paesistico del Metapontino regolamentato dalla legge regionale n. 3 del 1990;

l'Ufficio Regionale per lo Sviluppo Economico del Territorio con delibera n. 1 del 20 dicembre 2000 ha dato parere

favorevole alla localizzazione di un Centro Turistico Integrato a Scanzano Jonico ad opera della Cit Holding S.p.A.;

il progetto del Centro Turistico Integrato prevede la realizzazione di:

1) tre villaggi albergo da 3.432 posti letto su una superficie di 81.845 mq;

2) due case albergo da 1.877 posti letto su una superficie di 47.397 mq;

3) un centro di formazione turistica da 250 posti;

4) un parco acquatico;

5) un aviosuperficie;

6) reti stradali e parcheggi;

nonostante la succitata delibera abbia espresso parere favorevole alla localizzazione in agro di Scanzano Jonico del citato centro, l'Ufficio Compatibilità Ambientale avrebbe sottolineato il fatto che parte dell'area in oggetto ricade nel Piano d'Ambito del Metapontino ovvero nel Piano Territoriale Paesistico di area vasta del Metapontino;

tale Piano Territoriale sarebbe stato recentemente modificato nel perimetro con una Delibera del Consiglio Regionale n. 474 del 18 marzo 2002 e da un successivo Decreto del Presidente della Giunta n. 62: tale modifica avrebbe consentito il rilascio del nulla osta per l'inizio dei lavori;

la LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli) in data 3 giugno 2002 avrebbe presentato al TAR Basilicata la richiesta di sospensiva dei succitati atti normativi di competenza regionale;

il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), per il progetto della Cit Holding S.p.A. avrebbe stanziato la cifra di 500 miliardi di vecchie lire;

il porto turistico denominato Porto degli Argonauti, si inserirebbe in un contesto più ampio di riqualificazione e miglioramento delle infrastrutture turistiche della costa jonica lucana rappresentando

in tal modo il fulcro del « Complesso Turistico Integrato degli Argonauti » previsto in prossimità della foce del fiume Basento;

il porto prevederebbe l'accoglienza di 481 barche di lunghezza dagli 8 ai 15 metri a cui si accompagnerebbero tutte le opere accessorie come: pontili, darsene, ricovero per le imbarcazioni, officine e rimesse;

lo studio di impatto ambientale relativo al Porto degli Argonauti avrebbe stabilito la necessità di una serie di interventi di mitigazione per la risoluzione dei problemi idraulici connessi all'interazione tra il fiume Basento e il mare;

l'intera costa jonica è interessata, dal secondo dopoguerra a oggi, da un intenso fenomeno erosivo che produce l'arretramento di oltre 100 metri di costa in periodi variabili in base alle condizioni climatiche contingenti;

lo studio idraulico condotto sull'intera area, avrebbe evidenziato la particolare vulnerabilità dei terreni attigui al corso d'acqua rispetto a piene di elevata intensità. In funzione di detto studio, sarebbero state previste delle misure di contenimento delle piene attraverso la realizzazione di arginature in gabbionata metallica per tutto il tratto terminale dell'asta fluviale del Basento, il taglio della vegetazione ripariale e la rimozione di qualunque ostacolo vegetale e non che ostruirebbe il libero deflusso dell'acqua. Successivamente sarebbero previste delle opere di rinaturalizzazione e di protezione spondale con funzione attentatrice nei confronti dell'onda di piena; infine per fronteggiare l'intrusione del cuneo salino sarebbero state previste opere di immissione in superficie di acqua dolce;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 delega alle regioni il compito di gestire amministrativamente i litorali e le relative aree demaniali. In ordine al citato decreto la Regione Basilicata ha adottato con una direttiva della Giunta regionale n. 394 del 2001 la ge-

stione delle aree demaniali e dei litorali redigendo un « Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali della Costa Jonica »;

i principi fondamentali su cui si basa il piano sarebbero:

1) elevata rilevanza naturalistica, paesaggistico-ambientale ed economica del mare, dell'arenile e della pineta prospiciente;

2) miglioramento della offerta turistica regionale;

3) coerenza con il « Piano Paesistico » vigente e il « Piano di Sviluppo Regionale »;

tale piano è stato successivamente denominato Piano dei Lidi il quale prevederebbe la realizzazione di una elevata quantità di opere edilizie e non (quali stabilimenti balneari, spiagge attrezzate con la possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni e pronto soccorso, campus naturalistici, zone verdi attrezzate e zone per l'attività di pesca) nei seguenti comuni di Nova Siri (Matera), Rotondella (Matera), Policoro (Matera), Scanzano Jonico (Matera), Pisticci (Matera), Bernalda (Matera) —:

quale giudizio diano i Ministri interrogati del complesso delle vicende suddescritte;

quali interventi si intenda porre in essere per impedire l'ulteriore scempio della costa jonica e per la salvaguardia e la valorizzazione di un territorio che la Comunità Europea ha classificato: « Sito di Interesse Comunitario ». (4-03384)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI, MARTINELLI, DIDONÈ e ERCOLE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ambito tessile-abbigliamento rappresenta per il nostro Paese un settore